



Parodontite, da staminali e gel bio ricrescita osso e gengive: cos'è si tagliano i tempi per gli impianti dentali

## Descrizione

(Adnkronos) -

Fino a cinque mesi in meno di attesa per la formazione di nuovo osso andato perduto, abbattendo i tempi di guarigione, che in media vanno dai 4 ai 12 mesi, per inserire un impianto. Ora è possibile sfruttando i fattori di crescita presenti nelle cellule staminali ricavate dalla polpa dei denti estratti, nelle piastrine e in gel contenenti proteine e acido ialuronico in grado di stimolare lo sviluppo naturale di nuovo tessuto osseo e gengivale in tutto e per tutto uguali a quelli circostanti nativi. e che aprono orizzonti inimmaginabili fino a 10 anni fa, presentate oggi al congresso internazionale Osteology-SIdP, in corso a Firenze, organizzato dalla Società Italiana di Parodontologia e Implantologia (SIdP) e dalla Fondazione Osteology.

L'odontoiatria rigenerativa è in costante e rapida crescita con una spesa che in Italia si attesta oggi su circa 92 milioni di euro l'anno e che entro 5 anni si stima raggiungerà quasi 138 milioni. Un'espansione guidata dalla crescente domanda di impianti dentali legata all'incremento della popolazione con circa 10 milioni di interventi in Italia, dalla crescente richiesta di procedure mininvasive e dai progressi della ricerca mai così avanzata.

La parodontite è una malattia molto diffusa nella popolazione adulta e, se non trattata, può portare al riassorbimento dell'osso e alla ritrazione della gengiva, con conseguente perdita dei denti. Le terapie parodontali chirurgiche consentono di rigenerare i tessuti andati perduti grazie all'utilizzo di vari biomateriali che vengono posizionati all'interno di un'area di difetto per aumentare il volume o rigenerare la quantità di osso e gengiva persi, in genere per la sostituzione con un impianto di un dente mancante, a seguito di traumi o parodontite. dichiara Francesco Cairo, presidente SIdP e Professore di Parodontologia dell'Università di Firenze. Il materiale di innesto può essere prelevato dal paziente stesso oppure avere origine animale o sintetica, con evoluzioni sempre più biocompatibili e sicure per il paziente.

Gli interventi di rigenerazione si eseguono generalmente in ambito ambulatoriale e anestesia locale, con un decorso operatorio piuttosto semplice. Tuttavia, precisa Cairo, il processo di guarigione a livello osseo dura diversi mesi e, qualora la rigenerazione sia stata fatta al fine del successivo

impianto, questo potrÃ essere posizionato dopo un periodo che va dai 4 ai 12 mesi. Lo sviluppo di terapie rigenerative innovative ha portato oggi ad approcci mininvasivi che velocizzano la maturazione dellâ??innesto riducendo i tempi di guarigione fino a 5 mesi, in base alla risposta individualeâ?•.

â??La terapia con cellule staminali derivate dalla polpa dei denti estratti Ã" tra i trattamenti piÃ¹ avanzati per rigenerare osso e gengive, consentendo una ricrescita â??naturaleâ? dei tessuti con risultati clinici eccellenti e minore impiego di tessuto prelevato dal paziente stesso â?? osserva Cairo -. Anche le iniziative governative, tra cui lâ??ampliamento della copertura tramite il servizio sanitario nazionale e i finanziamenti per la ricerca su biomateriali stanno sostenendo la crescita in questo campoâ?•.

â??Unâ??altra promettente procedura rigenerativa e minimamente invasiva, altamente efficace â?? aggiunge Cairo â?? Ã" il trattamento con piastrine estratte dal plasma del paziente, di gravi riassorbimenti ossei. Questa tecnica impiega sostanze che stimolano le cellule residue attorno alla radice del dente e che si attivano a riformare i tessuti persiâ?•.

Per favorire la rigenerazione degli innesti esistono anche nuove molecole. â??Si tratta di gel contenenti proteine derivate dalla matrice dello smalto dentale e piÃ¹ recentemente da polinucleotidi e acido ialuronico, in grado di favorire la crescita combinando le loro proprietÃ . Da un lato lâ??acido ialuronico crea un ambiente idratato, attira fattori di crescita e ha un effetto antibatterico, dallâ??altro, i nucleotidi favoriscono un ambiente trofico e protettivo per la riparazione e la crescita cellulare promuovendo una guarigione piÃ¹ rapidaâ?•, illustra Raffaele Cavalcanti, vicepresidente SIdP.

Diversi studi, soprattutto italiani e coreani, stanno infine esplorando lâ??azione rigenerativa ossea di un particolare polinucleotide, chiamato Pdrn, derivato dal Dna purificato di pesci, tra cui trota e salmone. â??Molti studi in vitro, su modelli animali e trial clinici hanno mostrato capacitÃ del Pdrn di promuovere angiogenesi, ridurre lâ??infiammazione e stimolare la proliferazione dei fibroblasti, se iniettato localmente in associazione a biomateriali. Il Pdrn Ã" un promettente coadiuvante e le prime prove cliniche sono incoraggianti ma limitate: serviranno ulteriori studi e follow-up a lungo termine per valutarne lâ??efficaciaâ?•, conclude Cavalcanti.

â??

cronaca

[webinfo@adnkronos.com](mailto:webinfo@adnkronos.com) (Web Info)

## Categoria

1. Comunicati

## Tag

1. Ultimora

## Data di creazione

Ottobre 24, 2025

## Autore

redazione